



«Il mecenatismo? Impegno civile di tutti»

Carla Fendi Il sostegno costante con la sua Fondazione per il festival. E quest'anno al Teatro Caio Melisso rinascono i decori

Segreto è il «Matrimonio» di Cimarosa che riporta l'opera al Teatro Caio Melisso grazie alla Fondazione Carla Fendi. Celebrato dal pubblico è quello tra la signora della moda e Spoleto. Del festival la Fendi è *main partner* e ora anche presidente onorario. «Mi innamorai di questa manifestazione ai tempi del suo fondatore Gian Carlo Menotti. Dopo anni difficili seguiti alla sua morte, nel 2008 mi sono riavvicinata a Spoleto: con la nuova direzione artistica di Giorgio Ferrara, mi sono legata con sempre maggior passione e motivazione». Un amore che l'ha coinvolta, insieme con il Comune, nella ristrutturazione del Caio Melisso: dopo gli scenari, quest'anno si svelano i decori.

Caio Melisso fu amico di Mecenate. Lei ha modelli di mecenatismo?

«Vedo il mecenatismo come impegno privato che ognuno dovrebbe offrire secondo le sue

Legame antico Carla Fendi al Caio Melisso (oggi Spazio Fendi) con Giancarlo Menotti, il fondatore del festival scomparso nel 2007 a 95 anni

possibilità per sostenere la cultura, preservare le bellezze artistiche del proprio Paese. E il nostro ne ha così tante! Questa mentalità dovrebbe formare i ragazzi, a scuola e in famiglia.



Ho conosciuto giovani della cooperativa di restauratori spoletini Coo.Be.C. A far risorgere sipari e pitture — che emozione! — è stata una vera bottega di lavoro, dai professori Carlo Savi e Cesare Rovatti a chi grattava i muri. L'Italia ha una grande ricchezza... nelle mani: l'arte del fare, l'artigianalità, patrimonio da tutelare e su cui investire: il nostro petrolio».

Il suo apporto al festival ri-



guarda anche il programma?

«Apprezzo molto la direzione artistica del maestro Ferrara. Mi capita di suggerire spettacoli, autori che credo validi. Il mio carattere, la tenacia, la passione con cui seguo la Fondazione Carla Fendi mi fa coinvolgere in ogni progetto sostenuto».

Quali artisti l'hanno conquistata e vorrebbe qui a Spoleto?

«Sostengo l'intero cartellone del Caio Melisso e quest'anno partecipo alla produzione del «Matrimonio segreto», edizione raffinata con la regia di Quirino Conti e i costumi del maestro Piero Tosi, eccezionale ritorno alla creatività per la Fondazione Carla Fendi. Ma vorrei tanto che tornasse Woody Allen: un uomo instancabile, per lui fare

cinema è come fare colazione».

Investire in cultura: ritorno di immagine o anche profitti?

«Non lo considero un investimento in termini di business, di immagine nè tantomeno di profitti. Per me investire in cultura è investire sullo sviluppo sociale e culturale del Paese. Vuol dire far crescere una coscienza civile. E creare anche fonti di lavoro».

Il Premio Fondazione 2013 va a Liliana Cavani e Julie Taymor. È diversa la creatività nel

Non solo denaro

«Ognuno può aiutare il patrimonio italiano: serve una svolta culturale»

teatro o nel cinema e nella moda?

«Sì, credo che nel teatro un creatore ingaggi quasi una competizione a colpi di fantasia con se stesso».

Il Giano bifronte ricreato da Lagerfeld per il logo Fendi può in qualche modo collegarsi anche a Spoleto?

«Sì, perché simboleggia tradizione e avanguardia innati. Menotti per primo era un Giano bifronte. E Ferrara coltiva le varie sfaccettature, dalla musica alla scienza».

Quando lei entra nel seicentesco Caio Melisso, tra i più antichi teatri italiani a palchetti, si sente a casa sua?

«Di più. Dai miei genitori ho imparato che il suolo pubblico è più importante di quello privato. Ma qui respiro fascino, atmosfera fantastica più che a casa mia. Fa parte di me».

Claudia Provvedini